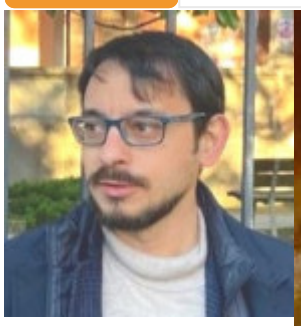
LA NUOVA BUSSOLA QUOTIDIANA
Direttore Riccardo Cascioli
FATTI PER LA VERITÀ

cortocircuiti

San Michele invocato alla Casa Bianca, censurato in casa sua

ECCLESIA 01_10_2025



Stefano Chiappalone

San Michele sembra stare a cuore a Donald Trump che, pur essendo presbiteriano, invoca l'Arcangelo anche pubblicamente. Il 29 settembre dell'anno scorso, l'allora candidato alla presidenza postava sui suoi social la preghiera che fino a pochi decenni fa concludeva quasi tutte le Messe. Quest'anno, però, nel primo 29 settembre del suo

secondo mandato Trump ha onorato la festa dell'Arcangelo direttamente dalla Casa Bianca e con tutti i crismi di un messaggio presidenziale. Preveniamo subito chi si scandalizza facilmente: il *tycoon* ha anche dei difetti, lo sappiamo già. Il che non rende meno apprezzabile il fatto che chieda aiuto all'alto, nella realistica consapevolezza di essere, sì, uno degli uomini più potenti ma non l'Onnipotente.

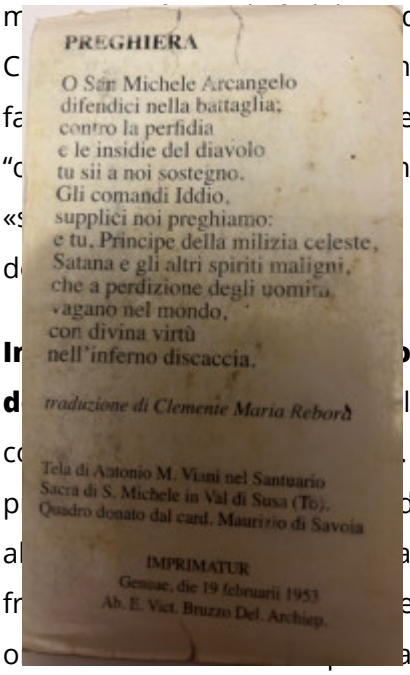
«Oggi rendo omaggio ai milioni di cristiani negli Stati Uniti e in tutto il mondo che celebrano la festa di san Michele Arcangelo»: così esordisce il testo ripercorrendo persino le radici bibliche del culto micaelico: «Secondo la Sacra Scrittura, quando il diavolo si ribellò a Dio in Cielo, san Michele e la sua legione di angeli scacciarono satana sulla terra, riaffermando trionfalmente la sovranità di Dio su tutta la creazione. Per 2000 anni, i cristiani hanno guardato a san Michele Arcangelo per protezione, forza e coraggio nei momenti di conflitto, angoscia e dubbio». Parole impensabili ai tempi del "cattolico" Biden, ma pure in qualsiasi istituzione della già (e non più) cattolicissima Italia.

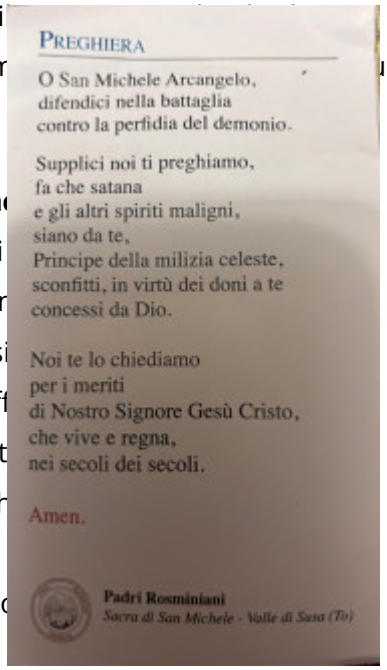
Non pago del riferimento biblico, il presidente Usa si spinge fino in campo cattolico citando Leone XIII e la preghiera da lui composta: «Nel 1886, circa 140 anni fa, papa Leone XIII, guida della Chiesa cattolica romana, temendo per il futuro del mondo occidentale, introdusse la celebre *Preghiera a San Michele*, che viene ancora recitata oggi nelle chiese e nelle case di tutta la nostra nazione e di tutto il mondo». Infine il il messaggio presidenziale riporta per intero il testo dell'orazione leonina, invito implicito non solo a onorare genericamente san Michele ma a pregarlo.

La breve invocazione si apre con le parole «San Michele Arcangelo, difendici nella battaglia…» («*Sancte Michael Archangele, defende nos in proelio*… ») e si conclude supplicando il «principe delle milizie celesti» affinché ricacci «nell'inferno satana e gli altri spiriti maligni, i quali errano nel mondo per perdere le anime» («… *tuque, Princeps militiae caelestis, satanam aliosque spiritus malignos, qui ad perditionem animarum pervagantur in mundo, divina virtute, in infernum detrude*»). Le varie versioni e traduzioni possono variare di qualche sfumatura, ma risultano tutte aderenti al testo leonino, compresa quella, ovviamente in lingua inglese, presente nel messaggio del presidente Usa.

C'è un luogo, però, in cui l'orazione è stata riformulata eliminando il riferimento all'inferno. E non è un luogo qualunque. È la Sacra di San Michele in Val di Susa, uno dei luoghi simbolo del culto all'Arcangelo Michele, che viene lodevolmente invocato al termine delle celebrazioni, ma nella forma "aggiornata". Cosa che avviene già da alcuni anni, come si può verificare nel canale youtube del santuario. Il sito messainlatino.it

m duzione di “ieri”, opera del poeta e sacerdote rosminiano C nelle immaginette che lì si distribuivano fino a pochi anni fa e alla Messa di domenica 28 settembre – e quella di “c ni odierni, decisamente più li «s siano da te, Principe della m d





I » sparisce anche la mina
d la quale gli spiriti maligni «si
c . In breve, questi spiriti ci sor
p dove vadano è affar loro. E si
a se li ricaccia all’inferno è aff
fr e il perché, ma rientra nella t
o a quando il post-concilio dich
espulsa dalle porte di quasi tutte le chiese (ma rilanciata in
e Papi) si riaffaccia da una finestra della Casa Bianca, per po
proprio… in casa sua.